

Il Sole  
**24 ORE**

DIRETTORE RESPONSABILE  
GUIDO GENTILI

VICEDIRETTORE: Gianfranco Fabi (MCARIO), Edoardo De Biasi,  
Roberto Napolitano (ROMA), Aldo Carboni, Ella Zamboni  
CAPIREATTORI CENTRALI: Massimo Bongiovanni, Nino Cravegna,  
Enrico Collivignarelli, Massimo Espositi (LUNEDI), Mario Margiocco,  
Marco Mariani, Lino Sposito, Alberto Ortol (ROMA)  
ART DIRECTOR: Raimondo Grillo Spina

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

## Passamontagna in assemblea

**V**i sono le responsabilità di chi non ha capito l'esperazione dei tranvieri milanesi e una vertenza sindacale che si trascina da tempo. Va discusso come regolamentare uno sciopero in un servizio fondamentale. Ma va anche assai bene compreso come mai in una categoria di lavoratori spesso apprezzati per dedizione al dovere sia improvvisamente scattato l'istinto di punire senza pietà l'intera comunità milanese, pur di fare sentire la propria voce.

La distanza tra l'obiettivo sindacale e il colpo inferto a tradimento a coloro che contavano su trasporti improvvisamente aboliti è troppo forte per far passare l'avvenuto come un normale conflitto. Dietro la rabbia che coglie collettivamente una massa di lavoratori non vi sono solo interessi: anzi in questo caso l'interesse era tutto per una lotta composta. A chi lotta non conviene mai isolarsi. L'avvenire, poi, dei trasporti pubblici (e quindi avvenire, salari, prospettive professionali di chi lavora nel settore) dipende dagli utenti, che con le loro scelte, tasse, voti ne decidono sviluppo o decadenza. Colpire la collettività che lo mantiene per un

lavoratore pubblico significa scavarsi la fossa. Eppure la protesta teppistica è scattata, determinata, e ha coinvolto quasi tutti gli interessati.

E bene che i sindacati confederali che hanno preso le distanze dall'avvenuto si facciano un bell'esame di coscienza per capire come mai in certe aree del servizio pubblico si sia affermata l'indifferenza per i propri doveri, per i diritti degli altri, per le sorti comuni. Su quanto in certe aree di sindacalismo pubblico siano presenti una certa cultura dei propri diritti al di sopra di tutto, delle rivendicazioni e delle forme di lotta che non hanno limiti perché tanto paga Pantalone.

L'estremismo sindacale anche teppistico come quello milanese è stideralmente lontano dalla ferocia dei terroristi, che peraltro patono trovare spazi proprio nei servizi e nella lotta contro la regolamentazione del diritto allo sciopero. Però l'indifferenza ai cittadini, il sotteso atto di violenza, la cultura dell'illegalità aprono varchi pericolosi. Non stupisce poi se alcuni tranvieri, in agitazione e in divisa dell'Atm, appaiano in tv con su il passamontagna da guerrigliero (o da rapinatore di banche).

## Gheddafi Jr, gli arabi e l'Italia

**I**n un caffè di Roma, come sotto una tenda nel deserto mauritano, la domanda di un arabo è la stessa: e chi piange da voi per i bambini palestinesi uccisi, e per quelli iracheni?

Quello che Saif Al Islam Gheddafi, figlio secondogenito del colonnello Gheddafi, ingegnere, finanziere e pittore, ha dichiarato in Italia ieri al «Corriere della Sera», e cioè comprensione per chi uccide gli occidentali in Irak, va oltre la logica del «giusto o sbagliato, sono con la mia razza e con la mia religione». Sostiene che gli attacchi sono giusti, per autodifesa. E pronostica, pur rannaricandose, una lunga storia di terrorismo, con i combattenti dell'Irak che porteranno «nei vostri Paesi» una «nuova violenza».

Gli attacchi suicidi come quello di Nassirya sono dolorosi ma comprensibili, ha ammesso. Il giudizio ha fatto saltare, ieri, alcuni appuntamenti italiani. E non è passato inosservato in numerose capitali. Una precisazione di rispetto per tutte le vittime e di, diplomatica, amicizia per l'Italia, ha cercato poi di rimediare.

La Libyan Arab Foreign Investment Company, la Lafico che fa capo ai vertici politici

libici, ha importanti investimenti in Italia in Fiat, Capitalia, Olcese, Juventus e Finpart. La volontà è di ampliarli, a fronte degli ingenti acquisti italiani di petrolio libico.

Ma quanto candidamente detto dal giovane Gheddafi riflette un diffuso sentire arabo e obbliga a gettare uno sguardo nell'abisso. I lutti pronosticati sono terribili. Sfugge però ancora a molti, in Europa, la carica di odio che li giustifica, e che va disinnescata. Poiché arabi illuminati hanno avuto simpatia per Saddam Hussein. Nessun potere arabo però avrebbe mai pensato di disarcionarlo. E che lo abbia fatto l'Occidente è, per molti di quegli stessi arabi illuminati, inaccettabile.

Alcuni magistrati italiani sembrano voler distinguere tra occupanti (americani e inglesi) che sarebbe legittimo attaccare e altri che invece occupanti non sono (come gli italiani). Ma è un distinguo troppo sottile per la dura realtà. Come spiegava il vecchio giornalista inglese Fowler di Graham Greene al giovane americano Py-le, per il bufalo delle paludi vietnamite non c'era differenza tra vecchia Europa e nuova America, perché tutti gli occidentali hanno lo stesso odore.